

di Carlo "Tòs" Dogheria

D'accordo, l'inglese è la lingua internazionale. Va bene, al posto dei vocaboli italiani usiamo pure i corrispondenti termini inglesi anche quando non ce n'è bisogno. Okay, pronunciamo pure *midia* il latino *media* (nel senso di mezzi di comunicazione). Ma far diventare inglesi parole di altre lingue, al punto che un anglofono non le capirebbe, mi pare eccessivo e vagamente ridicolo. È il caso di *stage*, parola francese che molti - anziché *stàj* come si dovrebbe - pronunciano, all'inglese, *stéig*, che però in quella lingua non significa *corso*, *apprendistato* e simili, bensì *palcoscenico*. È anche il caso di *dépliant*, parola francese, che come tale va pronunciata con l'accento sull'ultima sillaba e senza far sentire la *t* (dunque *deplìan*, non *dépliant*, all'inglese, come sempre più spesso si sente), perché quell'accento segnala la *e* chiusa, non è un accento tonico.

La più recente novità proviene dal mondo della musica, dove, in recensioni e programmi di sala, troviamo sempre più spesso espressioni come *ensamble* (invece del corretto *ensemble*), o la tradizionale *overture* inutilmente, se non proprio scorrettamente, anglicizzata in *overture*, chissà come pronunciata, poi.

Un capitolo a parte meriterebbe il malvezzo (anche questo di origine anglosassone) di mettere dappertutto la maiuscola, quasi a enfatizzare l'importanza di certi concetti. Non c'è spazio qui per trattare esaurientemente la questione. Mi limiterò, ad uso e consumo in primis di chi scrive su questo giornale, a ricordare che *regione* e *provincia* richiedono la maiuscola solo quando indicano l'istituzione politico-amministrativa, non il territorio.

P. S. Forse non c'entra niente, ma a leggere o sentire queste castronerie mi viene in mente, chissà perché, un altro stravolgimento, non più grafico o di pronuncia ma concettuale: gli *spaghetti alla bolognese*, un piatto che trovate nei ristoranti di tutto il mondo e di tutta Italia tranne che in Emilia, dove gli spaghetti potete trovarli conditi in mille modi, ma non col ragù, riservato semmai alle tagliatelle.